

In Inghilterra il Tribunale di Wandsworth ha emesso una sentenza destinata a far discutere

Studio legale IA vince la causa

Il sistema ha preparato mora, atti, dichiarazioni delle parti

DI ERNESTO BELISARIO*

In Inghilterra la prima causa vinta da uno studio legale IA. Nelle scorse settimane, in Inghilterra, il Tribunale di Wandsworth ha emesso una sentenza destinata a far discutere. Ma non per le motivazioni giuridiche o la complessità del caso (si trattava di compensi per circa 7.000 sterline che non erano stati corrisposti a una freelance). Il motivo di tanto interesse è che la ricorrente si è affidata a Garfield AI, la prima law firm autorizzata dalla Solicitors Regulation Authority a fornire servizi legali attraverso un sistema di intelligenza artificiale. Il sistema ha redatto la messa in mora, predisposto e depositato gli atti, preparato le dichiarazioni testimoniali e il fascicolo d'udienza. È il primo caso giudiziario vinto con il supporto di un sistema legale di AI regolamentato e la parcella per la cliente è stata di sole 400 sterline. Non si tratta di un caso isolato: in poco più di un anno lo studio AI ha avviato oltre 600 contenziosi e recuperato più di 500.000 sterline per i clienti.

Prima di immaginare scenari di sostituzione, conviene capire le regole inglesi. Garfield può occuparsi solo di piccoli recuperi crediti (fino a 10.000 sterline), non può compiere alcun atto senza l'approvazione espressa del cliente, non può citare precedenti giurisprudenziali (l'area a maggior rischio di "allucinazioni") e ci sono comunque professionisti umani che rispondono degli standard dello studio. In aula, peraltro, ha discusso - e vinto - un avvocato in carne e ossa. L'IA ha fatto solo il lavoro preparatorio e documentale.

E in Italia? La sostituzione integrale dell'avvocato non è giuridicamente possibile: la difesa tecnica è ancora attività riservata agli iscritti all'albo e il cliente deve poter individuare un responsabile umano della prestazione. Ma l'idea di fondo del modello ibrido sperimentato a Londra - l'IA per le attività strumentali, il professionista per valutazione, firma e responsabilità - è compatibile anche con il quadro italiano, che ha una disciplina precisa: l'articolo 13 della legge n. 132/2025. Questa norma consente ai professionisti di utilizzare sistemi di IA solo per attività strumentali e di supporto, preservando la prevalenza del lavoro

intellettuale. La stessa disposizione impone la trasparenza: al cliente vanno comunicate, con modalità chiare, semplici ed esaurienti, le informazioni sui sistemi di IA utilizzati.

In concreto, le regole da seguire per l'uso dell'AI sono quattro.

Primo: l'intelligenza artificiale può essere impiegata per ricerca, bozze di atti e documenti, gestione di contenziosi seriali e standardizzati (recupero crediti, opposizioni a sanzioni, piccoli sinistri). Secondo: la validazione resta al professionista, che firma gli atti e risponde di ogni contenuto, incluse le citazioni giurisprudenziali, da verificare sempre. Terzo: l'informativa al cliente sull'uso dell'AI non è una cortesia ma un obbligo di legge, va sempre fornita preventivamente (ed è importante che non sia burocrazia). Quarto: vanno garantite riservatezza e protezione dei

dati dei clienti, facendo attenzione a quali strumenti si usano e dove finiscono le informazioni caricate.

Oggi, il perimetro inglese e quello italiano sono più simili di quanto sembri: l'AI lavora, l'umano decide e risponde.

In futuro, crescerà inevitabilmente la pressione a delegare all'AI un numero sempre maggiore di attività, anche soltanto per ridurre tempi e costi.

La risposta non potrà essere il rifiuto della tecnologia, ma un suo impiego consapevole e responsabile, capace di rendere riconoscibile il valore aggiunto del professionista. Ricordiamocelo: copiare e incollare in un atto l'output di un sistema di AI senza verificarlo non è innovazione, al contrario potrebbe aiutare chi preme per una sostituzione degli avvocati.

*co-fondatore dello Studio Legale E-Lex

© Riproduzione riservata

BREVI

Negli ultimi dieci anni i giovani italiani tra i 15 e i 34 anni sono diminuiti di quasi 550 mila unità, effetto diretto della crisi demografica che sta interessando il nostro Paese. Un dato che desta forte preoccupazione, poiché mette a rischio, tra le altre cose, anche la tenuta del sistema occupazionale nazionale. Entro il 2029, infatti, oltre 3 milioni di lavoratori usciranno dal mercato del lavoro per raggiunti limiti d'età e/o di anzianità contributiva. Un dato che apre una domanda destinata a diventare centrale nel dibattito economico e sociale dei prossimi anni: chi sostituirà questi lavoratori? A parlarne, per primo, è l'Ufficio studi della CGIA.

Superare le difformità territoriali tra Questure ed enti locali nella gestione dei controlli, garantire certezze applicative negli adempimenti quotidiani e rimodulare una leva fiscale oggi sproporzionata per tutelare i risparmiatori e combattere il sommerso. È questa la posizione emersa a Roma, nella Sala Salvadori del Palazzo dei Gruppi Parlamentari della Camera dei Deputati, in occasione del convegno, svoltosi nei giorni scorsi, sul tema "Mercato dei Compro Oro e Oro da Investimento: Digitalizzazione dei Controlli, Competitività Fiscale e Allineamento Europeo", promosso da Giulio Centemero, Vicepresidente della Commissione parlamentare di vigilanza sull'Anagrafe Tributaria.

Prosegue la pubblicazione, sulla testata del Ministero Gnewsonline.it, degli articoli più significativi scritti da detenute e detenuti di 37 redazioni giornalistiche in carcere. Di queste, 29 producono delle testate giornalistiche regolarmente registrate e con un direttore responsabile. L'ottimo riscontro di utenti e di critica dimostra l'interesse per il tema. Si tratta di "una forma di rispetto verso queste persone. Il fatto di essere detenuti non deve farci dimenticare che la loro identità resta, anche se stanno espando una pena", ha detto il Ministro della Giustizia,

Carlo Nordio, nell'annunciare l'iniziativa durante la conferenza stampa di presentazione del nuovo protocollo tra l'Amministrazione penitenziaria e il Consiglio nazionale dell'ordine dei giornalisti, lo scorso 3 luglio.

La Camera Arbitrale Patavina (CAP), associazione interprofessionale senza scopo di lucro, apre una nuova sede a Milano. La sede della CAP, parte dell'Associazione Italiana Arbitrato, sarà ospitata presso CBA Studio Legale e Tributario. L'apertura della sede milanese rappresenta un ulteriore passo nel percorso di diffusione degli strumenti di giustizia alternativa (ADR), offrendo a imprese e professionisti un canale qualificato per la risoluzione delle controversie civili e commerciali attraverso l'arbitrato, quale strumento alternativo alla giustizia ordinaria, spiega una nota.

Continua a crescere il fatturato 2025 delle società OICE (4,6 mld. per +6,1% sul 2024) sia in Italia sia all'estero esportando il Made in Italy tecnico. Stime per il 2026 a circa 4,7 miliardi (+1,6%); all'estero il 25% della produzione. Addetti a 37.459 unità nel 2025 (+7,9% sul 2024), nel 2026 la stimate 39.000 unità (+4,1%). Per oltre l'80% delle imprese i contratti PNRR nel 2025 coprono ancora il 25% del fatturato. Difficoltà sul personale per il 72,2% delle imprese; gli under 35 sono il 35,5% e le donne il 36%. Sono questi i dati principali della 42a Rilevazione OICE/CER sull'andamento delle società di ingegneria e architettura associate a OICE illustrati in un webinar organizzato dall'Associazione delle società di ingegneria e architettura. Soddisfatto Giorgio Lupoi, presidente dell'Associazione di categoria, aderente a Confindustria, che rappresenta le organizzazioni italiane di ingegneria, architettura e consulenza tecnico-economica: "Il nostro settore continua a crescere, nonostante gli squilibri contrattuali e le criticità indotte dai compromenti delle committenze".

© Riproduzione riservata

Cure al test della sicurezza con monitoraggio ad hoc

Consolidare il legame tra attività scientifica e assistenza, sviluppare strumenti per valutare la qualità delle cure, la sicurezza dei pazienti, gli studi clinici e la centralità della persona. Sono questi gli obiettivi principali del nuovo Programma di Ricerca Corrente Agenas 2025-2027 approvato dal Comitato Tecnico Sanitario del Ministero della Salute il 3 dicembre 2025 e avviato ufficialmente con il primo incontro nazionale tra l'Agenzia Nazionale per i Servizi Sanitari (AGENAS), Ministero della Salute e gli Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS).

Nello specifico, la nuova attività coinvolge i 55 IRCCS italiani, di cui 25 pubblici e 30 privati, e dà continuità alle attività svolte nel triennio 2022-2024, ampliandone gli ambiti di intervento per mettere a disposizione del Servizio sanitario nazionale metodologie e indicatori condivisi a supporto della qualità dell'assistenza, dell'innovazione e del trasferimento dei risultati della ricerca nella pratica organizzativa e clinica.

Le attività previste si articoleranno in quattro linee progettuali:

- la valutazione della sicurezza delle cure mediante strumenti dedicati al monitoraggio del rischio clinico;
- la valutazione degli studi clinici con indicatori condivisi per misurarne qualità e impatto;
- la promozione della centralità della persona, attraverso strumenti per valutare l'esperienza dei pazienti e l'umanizzazione dell'assistenza;
- e, infine, la valutazione dell'assistenza, attraverso il consolidamento degli indicatori sulle performance assistenziali e organizzative.

Il Programma, si inserisce nel percorso di riforma degli IRCCS previsto dal decreto legislativo n. 200 del 2022, aggiornato dal decreto legislativo n. 67 del 2026 che ha come scopo finale quello di delineare un nuovo assetto normativo della ricerca sanitaria e dell'assistenza clinica in Italia.

Paquale Quaranta

© Riproduzione riservata